

compositore Carlo De Pirro (1956-2008). Annesso alla Villa è l’*Oratorio della Beata Vergine Annunciata*, nato come cappella privata della villa, ma da subito aperto ai fedeli, allora come oggi. Questo prezioso scrigno di opere d’arte del Seicento e del Settecento colpisce per gli affreschi a *trompe-l’oeil* del pittore Girolamo Cellini e per le decorazioni di un superbo soffitto ligneo a cassettoni. Accanto all’oratorio, si apre un’infilata di piccole case affacciate lungo il canale in quella che viene ancora oggi chiamata “calle”, come le celebri vie veneziane. Qui infatti si erano insediate le maestranze artigiane attirate dalla ricchezza data dall’intensa attività dei mulini, di cui oggi resta solo uno dei due edifici, oggetto di un accurato restauro.



Paesaggio

Cena in vigna



Tra modernità e tradizione

Un territorio così ricco ed antico ha saputo mantenere vivi alcuni eventi tradizionali legati sia al sacro che al profano. Poco fuori dall’abitato in direzione Battaglia Terme si trova la chiesetta detta “*del Pigozzo*” (picchio) dedicata a Maria Annunziata, protettrice dei *barcari*. Così si definiva chi governava un *burcio*, o burchio, cioè il classico natante adibito alla navigazione, che solcava le acque dei canali e la cui storia è raccontata nel Museo della Navigazione Fluviale di Battaglia Terme. Proprio qui a maggio parte la manifestazione “Remada a seconda”, che richiama una modalità dei barcari di condurre i loro burci verso il mare, sfruttando la direzione “a seconda” della corrente. Il singolare corteo attraversa il cuore di questo comune navigando sul Vigenzone e passando in località carrarese *Ponte di Riva*, sotto all’omonimo ponte di origine romana: proprio qui si svolge un originale momento di sfida tra i partecipanti che consiste in una rivisitazione del gioco della cuccagna, nella versione veneta detto “brinca el sacheto” (prendi il sacchetto). La potenza di immagini, colori e messaggi simbolici della *Street art* invece ha invaso pacificamente alcuni luoghi carraresi con le opere di alcuni degli artisti più quotati come Caroli, Seneca, Iaphim e Tony Gallo che incantano grandi e piccini. Molti sono gli spazi dedicati alle famiglie, ma anche eventi aziendali o ludici, matrimoni in una delle tante prestigiose location, in una villa ma anche in un vigneto. È proprio la vite uno dei protagonisti di eccellenza di questo territorio vocato da secoli alla produzione di vino. Qui si incrociano le principali DOC della provincia di Padova (Colli Euganei con la DOCG Fior d’Arancio, Bagnoli con la DOCG Friularo e Corti Benedettine) e interregionali (Prosecco e Delle Venezie). Sono presenti anche dei progetti di

recupero delle vecchie varietà di queste zone come le uva Turchetta, Gatta, Corbina e Pataresca. La terra regala altre produzioni importanti come il radicchio variegato e l’asparago bianco. Particolarmente rilevante è la coltivazione del rafano, la grossa radice bianca dal sapore forte e deciso che nella salsa “cren” si offre come ottimo accompagnamento per il bollito, o che si sposa come sugo per i bigoli, la tipica pasta lunga veneta simile ad un grosso spaghetti.

In bici tra gli elementi: fuoco, terra, aria e acqua

La fertile e ridente terra carrarese ben si presta ad una tranquilla pedalata lungo le numerose ciclovie segnalate. Questo approccio permette al visitatore di scoprire una bellezza discreta ma intensa, con qualche sorpresa. Pur sviluppandosi infatti su un territorio pianeggiante, si incontrano tre minuscoli rilievi creati dal potere del **fuoco** di eruzioni vulcaniche sottomarine che più di trenta milioni di anni fa hanno dato origine ai vicini Colli Euganei. Ci si può orientare cercando con lo sguardo i tanti campanili delle frazioni e località che orgogliosamente vigilano sulle proprie peculiari originalità, testimoni di una cultura rurale tramandata di generazione in generazione. Sarà piacevole percorrere gli argini dei due principali corsi d’**acqua** *Biancolino* e il *Vigenzone*, che nascono dal vicino Canale Battaglia ancora oggi navigabile. Il primo scorre attraverso l’abitato di Pontemanco per dare le sue acque al secondo, un’antica ma attuale via fluviale verso Chioggia. Il toponimo *Terradura* richiama un **terreno** asciutto e dissodato, mentre *Cornegliana* potrebbe avere origine dal nome di uno dei coloni protagonisti della centuriazione romana. Il nome della località *Chiodare* è legato invece alla parola *chiodi* di cui erano dotati i folli della vicina antica cartiera di Battaglia Terme. Infine entriamo nell’abitato di *Mezzavia*, che si trova a *metà strada* tra Padova e Monselice o, come qualche fantasiosa fonte cita, tra Roma e Vienna. Proprio questa città richiama un evento storico legato a questo territorio. Nell’estate del 1918 infatti, si librarono nell’**aria** del cielo carrarese otto velivoli capitanati da Gabriele d’Annunzio: la squadriglia “Serenissima” partita dal Castello di San Pelagio, dove era di stanza, lanciò su Vienna i volantini tricolore inneggianti alla pace.



 @visitduecarrare

 IAT MONTEGROTTO TERME
Viale Stazione, 60 - tel. +39 049 8928311
info@visitabanomontegrotto.com



www.visitduecarrare.com
www.visitabanomontegrotto.com
www.comune.duecarrare.pd.it
www.veneto.eu

Progetto grafico: Noemastudio. Ideazione e testi:
Claudia Baldin. Fotografie: Matteo Crosera, Francesco
Greco, Lorenzo Andolfo, Villa Dolfin Dal Martello,
Archivio Iat Cittadella, Claudia Baldin. Foto di
copertina Castello di San Pelagio. Supervisione:
Direzione Turismo Regione Veneto. Edizione 2021.



Terra madre dei Carraresi:
tra i Colli Euganei
e la Laguna di Venezia

I Carraresi dal sangue blu

Che nelle vene degli abitanti di Due Carrare scorra sangue blu ormai è certo. Se infatti l'attuale comune è molto giovane, le sue radici affondano in un passato antico e prestigioso. Nasce nel 1995 dalla fusione dei due comuni di Carrara San Giorgio e Carrara Santo Stefano, un'unione suggellata dall'artista Alessandra Urso che ha realizzato una statua posta nel cuore del paese. Vi sono rappresentate due giovani donne sedute su una sfera decorata con un castello e una chiesa, due siti che testimoniano la presenza di una nobile famiglia che dal X al XV secolo ha segnato la storia di Padova e di gran parte del Veneto: i da Carrara o Carraresi. Il loro stemma araldico, oggi ripreso in quello comunale, era un carro a quattro ruote a cui sono legate molte delle leggende sulle origini del loro nome: la più romantica narra di un amore tra due giovani, che ostacolati dalle loro famiglie sarebbero fuggiti in un bosco nei dintorni di Monselice, costruendovi la loro dimora di una tale bellezza da essere definita “*casa rara*”, da cui poi la contrazione in *Carrara*. Anche se la loro esatta origine è tuttora incerta, pare che fossero soldati longobardi giunti in questo territorio al seguito di un imperatore che per ricompensarli della loro fedeltà donò loro vasti terreni a oriente dei Colli Euganei e a nord dell'Adige. La prima testimonianza scritta è la donazione di Litolfo da Carrara di terreni e beni alla comunità benedettina di S. Stefano di Carrara per la costruzione di un'abbazia, mentre altri documenti parlano di un castello distrutto per la seconda ed ultima volta a metà del XIII secolo. A partire dal XII secolo la famiglia si stabilì a Padova, diventando una potente Signoria che nel corso di tutto il Trecento diede a questa città ben otto principi.



San Giorgio



Chiesa abbaziale di Santo Stefano



Chiesa abbaziale di Santo Stefano, particolare della pavimentazione

I da Carrara però non dimenticarono mai la terra che li aveva visti nascere: le terre furono messe a coltura, si svilupparono i centri abitati e i corsi d'acqua divenarono sicure vie di commercio tra Padova, i Colli Euganei e la laguna.

Tra castelli e ville venete

Degli edifici medioevali che furono il simbolo del potere dei Carraresi, si conservano preziose testimonianze che sono state inglobate in alcune dimore signorili. A Terradura svetta in mezzo alla campagna un'imponente torre merlata trecentesca dalla quale partivano dei passaggi sotterranei segreti che esistono ancora oggi. Nel Cinquecento la famiglia Sant’Ulliana vi costruì la sua villa, mentre dal 1752 sono i conti Zaborra che ampliano il complesso adattandolo ad una dimora signorile: *villa Zaborra-Avesani*, meglio nota come *castello di San Pelagio*, ospita oggi l'originale “Museo del Volo”, con numerosi aerei reali, modelli di mongolfiere e velivoli, un giardino monumentale con labirinti e laghetto. A San Giorgio, nel luogo in cui si trovavano la corte fortificata e la gastaldia dei da Carrara, si staglia il ragguardevole complesso architettonico di villa *Priuli - Petrobelli*, edificato alla fine del Cinquecento dal celebre architetto Vincenzo Scamozzi, mentre accanto si trova un altro vasto complesso edilizio. Sull’area un tempo occupata dal Castello carrarese si trova *Palazzo Sanudo*, ora suddiviso in *Palazzo Tondello* e *villa Capodaglio*. Il primo si presenta oggi come una residenza patrizia con una elegante loggia nella facciata interna composta da undici archetti, mentre la seconda conserva uno spettacolare porticato con l’antica corte, le cantine, il “brolo” e un vasto giardino circondato da mura. Lungo il canale di Battaglia si estendono i vigneti di *villa Dolfin - Dal Martello*, detta “La Mincana” dal nome della località. Si tratta di una principesca dimora a cui si accostano ancora oggi gli altri edifici che caratterizzavano le tipiche ville venete, come il settecentesco oratorio ed i monumentali annessi rustici. Lungo il canale

Villa Dolfin-Dal Martello



Vigenzone si incontra un'altra testimonianza della presenza veneziana: *villa Erizzo*, con il corpo principale del Cinquecento e il cui restauro ha conservato le parti residenziali senza compromettere il rapporto che la villa stessa intrattiene con la campagna circostante.



Castello di San Pelagio, villa Zaborra-Avesani



Villa Grimani Fortini e Oratorio dell'Annunciata

Luoghi di fede e arte

Sono molteplici i luoghi di culto che offrono al visitatore l'occasione di ammirare anche delle eccezionali opere d'arte. Due sono le chiese che conservano preziose creazioni dello scultore Antonio Bonazza, esponente di spicco di una celebre famiglia di scultori del Settecento veneto: a *San Giorgio* si trova un tabernacolo con piccole ed eleganti figure di angeli, sua prima opera documentata del 1738 e la statua lignea di Sant’Anna. Nella chiesa di *San Biagio* a Cornegliana un senso di profonda serenità pervade chi si ferma ad ammirare le sue quattordici scene della Via Crucis scolpite in bassorilievo su marmo bianco di Carrara. Qui merita sicuramente una sosta anche la cappella laterale con i suoi affreschi settecenteschi attribuiti al pittore bellunese Gaspare Diziani, spesso scelta dagli sposi per la sua bellezza. Uno scrigno di storia e tesori d’arte è senza dubbio la *chiesa abbaziale di Santo Stefano*, preziosa testimonianza della potente abbazia benedettina fondata da Litolfo da Carrara nel 1027 e che divenne talmente potente da attirare gli interessi economici di nobili famiglie da tutta Italia, addirittura dei Medici di Firenze. Venne soppressa dalla Repubblica di Venezia nel XVIII secolo, ma possiamo ancora ammirare oltre alla chiesa anche la torre campanaria, l’antico cimitero e una piazzetta su cui si affaccia la canonica, un tempo parte dell’antico monastero di cui resta tracciata sulla pavimentazione la pianta del chiostro. Al centro

Mulino di Pontemanco



Chiesa di San Biagio

è presente una trecentesca vera da pozzo in pietra, scolpita con i cimieri di Marsilio da Carrara, signore di Padova, sepolto all’interno della chiesa in un raffinato mausoleo pensile. Il pavimento conserva tre lacerti di un antico tappeto musivo datato X-XI secolo che una volta ricopriva l’intera navata. Degna di nota infine risulta una bella deposizione in terracotta dipinta, opera quattrocentesca di Andrea Briosco, detto il Riccio.

Pontemanco, l’antico borgo dei mulini

Questo piccolo e suggestivo borgo deve la sua originale fama alla precocissima attività di due poste di molini ad acqua, resa possibile dal passaggio del canale Biancolino. Le sue rive sono percorribili a piedi ed in bicicletta fino al Mare Adriatico utilizzando l'antico tracciato definito *La via del Sale* (proveniente da Chioggia) e *dello Zuccher*o (per la produzione locale di barbabietola). I mulini vengono citati già nel testamento del Signore di Padova Marsilio da Carrara, morto nel 1338, ma è con l’arrivo della Repubblica Serenissima di Venezia che inizia il periodo d’oro del borgo, arrivando a contare ben dodici ruote e dando vita così ad un vero e proprio centro proto-industriale. Sviluppato lungo il canale, presenta una singolare struttura simmetrica attorno ai mulini e alle due ville che si possono ancora oggi ammirare. Da un lato, dietro ad un grazioso giardino, si erge discreta la settecentesca *villa Sperandio*, mentre dall’altro si presenta l’armonioso edificio della cinquecentesca *Villa Grimani Fortini*, già *Pasqualigo* in cui ha dimorato il